

IL NOSTRO VIAGGIO NELLO STIVALE

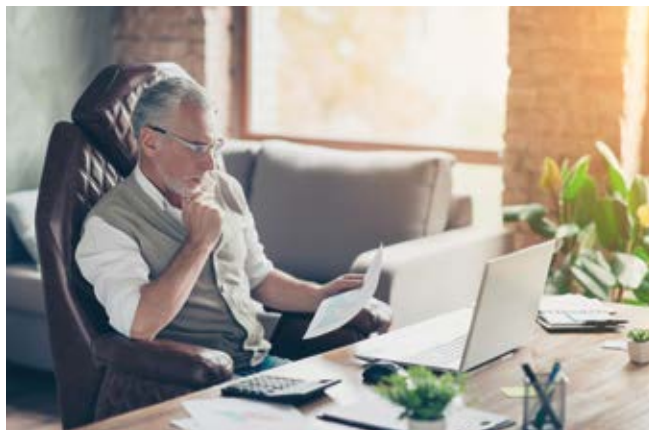
Tanti interrogativi su come funzioneranno pensione e reddito di cittadinanza. Le domande per quota 100 arrivano, ma i lavoratori autonomi sono pochi.

LIVIA PANDOLFI

Per i lavoratori del lavoro autonomo non è la terra promessa. Non che la pensione debba essere considerata tale. Tuttavia un meritato riposo dopo anni di duro lavoro in officina o in bottega, magari iniziato in giovanissima età, resta sempre un piacevole pensiero. L'arrivo della famosa quota 100, infatti, fra artigiani e piccoli imprenditori, a scorrere i numeri dell'Inps (vedi tabella) e a sentire i Patronati e i Caf della Cna sul territorio italiano, è stata accolta in maniera piuttosto tiepida. La ragione? Un mix. Attaccamento al lavoro, soprattutto se si tratta di impresa familiare, motivi burocratici e il previsto divieto di cumulo fra pensione e reddito da lavoro che disincentiva tutti coloro che avrebbero voluto tenersi anche un piccolo part-time. E non basta. Le domande, anche quelle provenienti dal lavoro dipendente, per di più arrivano da persone che non saranno sostituite. Quindi niente effetto moltiplicativo sull'occupazione. La musica cambia da Nord a Sud, non tanto per quota 100, ma per i tanto attesi primi attori della legge di Bilancio 2019: Reddito e pensione di cittadinanza, non senza sorprese. Ed è questo il viaggio che noi di Verdetà abbiamo fatto per voi, balzando fra città e città dello stivale e ascoltando le voci del Patronato Epasa Itaco cittadini e imprese e Caf Cna.

Sicilia. Siracusa, la paura di essere costretti a emigrare

“Signora ma se io potessi lasciare la mia famiglia e andare ad Udine a lavorare non l'avrei già fatto? Tolle le spese per campare io alla mia famiglia cosa riesco a mandare? Tanto vale rimanere qui e cercare di mettere sul tavolo un piatto di pasta”. Forse sarà un caso. Ma al Caf di Siracusa gli operatori si sono sentiti rispondere così dopo aver spiegato i requisiti da rispettare e gli obblighi da adempiere per ottenere il reddito di cittadinanza. “Le domande che ci vengono rivolte - racconta Susy Griso Direttore del Caf Cna di Siracusa - vanno dalla differenza tra il



REDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

reddito per il nucleo e quello per il singolo componente, dalla compatibilità con altre forme di sostegno al reddito (carta rei, naspi e così via), al patto di servizio stesso che genera incertezza a causa delle obbligazioni dello spostamento (dai 100 km ai 250 dopo un anno). E poi dubbi sono sorti sulle difficoltà nel caso di nucleo monogenitoriale a gestire gli impegni familiari, fino al giovane che abita da solo ma continua a risiedere formalmente con i genitori, dei quali è fiscalmente a carico per cui con l'Isce non rientra nel Rdc (Reddito di Cittadinanza)". Su quota 100, invece, la risposta da parte dei lavoratori dipendenti sembra essere positiva soprattutto per quelli la cui azienda si trovava in condizioni critiche, ad esempio, oppure quelli già in Naspi o in mobilità che trovano una finestra di salvezza,

o che versano in condizioni critiche di salute. In quasi tutti i casi scelgono quota 100 il cui assegno si riduce poco perché erano vicini al traguardo della pensione. "I lavoratori autonomi che aderiscono - conclude la Griso - sono invece davvero pochi".

Campania. Salerno, requisiti questi sconosciuti

La Campania è una delle regioni che attendeva con più ansia i nuovi provvedimenti del governo. Camilla Palumbo, Direttore del Patronato Epasa-Itaco di Salerno, racconta le tante consulenze fatte per reddito e pensione di cittadinanza ma anche lo stupore dei cittadini per i tanti requisiti necessari. "Molti dopo averli appresi si guardano in faccia e sembrano stupiti - dice - quello che

BRINDISI,

REDITO DI CITTADINANZA? NO GRAZIE AVREI PREFERITO IL REDDITO DI INCLUSIONE

Sporchi maledetti e subito. E soprattutto senza tanti problemi. Sono così i soldi del sussidio alla povertà che vorrebbero molti dei cittadini di passaggio presso il Patronato Itaco- Epasa e il Caf di Brindisi. E quindi si preferirebbe il Rei, il reddito di inclusione nato e pensato per dare un aiuto alle famiglie in gravi difficoltà economiche, piuttosto che il nuovo reddito di cittadinanza che presuppone anche politiche attive del lavoro. E' più di una sensazione, questa, raccontata da Raffaella Quartulli del Patronato Epasa-Itaco cittadini e imprese di Brindisi. "Molte persone venute a chiedere informazioni - dice - alla notizia che oltre ai requisiti reddituali, patrimoniali per tutto il nucleo familiare esista anche un vincolo all'erogazione del sussidio legato all'impegno formativo, al lavoro volontario settimanale e soprattutto all'obbligo di spostarsi in caso di offerta di lavoro dopo 6 mesi o un anno, ci chiedono di fare o confermare il Rei". Come noto però la misura si esaurisce a marzo con l'introduzione del Rdc. "Abbiamo molto movimento e tante richieste di informazione - aggiunge - ma rileviamo pure una grande confusione sugli strumenti che la legge mette a disposizione, come il reddito di cittadinanza. Non solo. Tantissimi credono che la pensione di cittadinanza sia un mero aumento delle pensioni minime per tutti, mentre servono gli stessi requisiti del reddito di cittadinanza e soprattutto una domanda da inoltrare tramite Caf, ma a partire dal 6 marzo. Sulle domande di quota 100, già operative da gennaio, invece, tutto secondo copione. Arrivano soprattutto dai lavoratori dipendenti che non sottovalutano il gap in negativo fra pensione e stipendio, ad essere fortemente interessati sono i lavoratori pubblici (che potranno andare in pensione da agosto) e gli insegnanti in particolare. Pochi i lavoratori autonomi. Una curiosità che descrive bene l'incertezza dei tempi? "Molti non si fidano - conclude la Quartulli - nonostante la domanda inoltrata all'Inps credono che se in caso di crisi e caduta del governo tutto potrebbe andare a monte, legge o non legge vigente".

rileviamo è una sostanziale confusione e il pensiero generale che tutto fosse più facile. Dopo aver spiegato come funziona la norma più di uno scuote la testa deluso". In attesa dell'operatività delle domande (prevista per il 6 marzo n.d.r) nessuno capisce bene dove si possano generare tre offerte di lavoro cadauno se attualmente il lavoro sembra non esserci. "Inoltre, ad oggi (fine febbraio n.d.r), anche se non è ancora possibile fare la domanda – aggiunge - a molti è stato fatto credere che il semplice rilascio dell'Isee sia già sufficiente: non è così". "Per quota 100 - conclude - il flusso delle domande va avanti, con grande affluenza di lavoratori dipendenti e insegnanti. Anche da noi pochi, se non pochissimi, autonomi".

Emilia Romagna. Ravenna, quota 100 e piccole imprese un connubio difficile

Ravenna, un'antenna per quota 100 che si alza nel centro-nord più produttivo dove pullulano le piccole imprese e il reddito di cittadinanza, anche culturalmente, non è certo un'ambizione. Qui, infatti, l'attenzione del patronato si concentra su quota 100. "In realtà le domande provenienti dal nostro mondo, il lavoro autonomo, sono davvero basse - spiega Pierangelo Martini, Direttore Epasa Itaco di Ravenna - anche se l'interesse c'era. Noi abbiamo fatto una piccola operazione di marketing andando a contattare sia coloro che erano già passati per i nostri uffici e in possesso dei requisiti, sia gli associati della Cna con più di 62 anni". Risultato? Poche adesioni. "Alcuni hanno posizioni societarie in srl o anche amministrative per cui il divieto di cumulo previsto dalla legge rende complicata l'adesione alla quota 100 se non con modifiche societarie - aggiunge - inoltre per cultura il piccolo imprenditore o l'artigiano non vuole smettere di lavorare perché sente la sua azienda come la propria vita". Interesse generico, invece, per i potenzialmente interessati

alla pensione di cittadinanza. "Ma qui c'è tanta confusione nella testa delle persone - conclude - speriamo che al momento della piena operatività della norma si capisca che non si tratta di un aumento automatico ma occorre fare domanda e controllare i corretti requisiti andando ai Caf".

Toscana. Arezzo, fermento per quota 100 ma nessun boom

Nella produttiva Toscana l'interesse per quota

BERGAMO, QUOTA 100 NON AVRA' EFFETTI SULL'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Non sono molte le domande di quota 100 inoltrate all'Inps da uno dei cuori pulsanti dell'Italia produttiva: la lombarda Bergamo. Ad oggi 774. Ma la vera notizia è un'altra. "Fra quelle inoltrate dal nostro Patronato – chiarisce Camilla Nervosi del Patronato Epasa-Itaco di Bergamo - oltre il 70% non libera posti di lavoro! Altro che due-tre posti per ognuno che va in pensione". Il ragionamento è semplice: fra i dipendenti, la maggioranza, la maggior parte sono persone che si trovano già in disoccupazione o sono a casa da tempo. Fra i lavoratori autonomi va in pensione con quota 100 chi chiude o era un coadiuvante che quindi si prende la titolarità dell'impresa. "Tuttalpiù - aggiunge la Nervosi - si tratta di padri che cessano l'azienda, lasciano l'attività ai propri figli che riaprono a loro volta una nuova società e poi danno una mano senza comparire, visto il divieto di cumulo fra redditi da pensione e lavoro". "A mio modo di vedere, in base a i numeri che abbiamo sotto mano e alla tipologia delle domande – conclude – quota 100 potrebbe rappresentare un costo per la collettività che però non crea lavoro come auspicato dal Governo".

REDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

100 è molto vivo. I potenziali pensionati over 62 anni con 38 anni di contributi sono arrivati numerosi. Ma per gli autonomi la barriera del divieto di cumulo fra pensione e redditi da lavoro si è rivelato quasi insormontabile. “Spesso questo requisito era sfuggito da chi pensava di usufruire della nuova norma – spiega Alessio Crocini Direttore del Patronato Epasa- Itaco di Arezzo – quindi qui si apprende che casomai occorrerebbe cedere l’azienda ai figli, oppure se si possiede una s.r.l. effettuare una modifica societaria, insomma

non è facile. Per il piccolo imprenditore, l’artigiano, il proprio lavoro è spesso la vita stessa. Quindi si pensa a ridurlo ma non a smettere totalmente a 62 anni”. Insomma, secondo Crocini, fermento c’è, ma nessun boom. Per il reddito e la pensione di cittadinanza, invece, si chiedono informazioni. Sulla poca praticabilità di fare furbate come la separazione fra coniugi per far scendere i limiti reddituali il messaggio è stato recepito. “Consigliamo intanto di fare l’Isee e, dopo il 6 marzo, facciamo le domande” – conclude.

QUOTA 100 - DOMANDE PRESENTATE	
GESTIONE	DOMANDE INVIATE
Lavoratori Dipendenti	25.492
Gestione Pubblica	28.057
Spettacolo e Sport	251
Commercianti	5.671
Artigiani	5.850
Coltivatori Diretti Coloni Mezzadri	1.238
Gestione Separata	71
Fondi Speciali	3.310
Cumulo	3.865
Totale	73.805

QUOTA 100 - DOMANDE PRESENTATE	
FASCIA D'ETÀ	DOMANDE INVIATE
Fino a 63 anni di età	24.649
Da 63 a 65 anni di età	34.281
Oltre 65 anni di età	14.875
Totale	73.805

QUOTA 100 - DOMANDE PRESENTATE	
SESSO	DOMANDE INVIATE
Donna	20.136
Uomo	53.669
Totale	73.805

Fonte INPS - Dati INPS aggiornati al 26/02/2019